



*Prof. Matteo Bassetti*

Roma, 20 novembre 2020 - Si è svolto oggi il webinar “Terapia e presa in carico domiciliare del paziente affetto da Covid-19”. Durante l'evento organizzato da Motore Sanità è stato fatto il punto della situazione delle cure domiciliari in Italia mettendo in luce punti di forza e criticità. Non si può parlare di cure domiciliare senza però parlare di terapie, attualmente non esiste un protocollo nazionale ed ogni Regione agisce come meglio crede, ma quali sono le best practices?

“Per

quanto riguarda le terapie - dichiara Antonio Cascio, Direttore Unità Operativa Malattie Infettive Policlinico P. Giaccone, Palermo - raccomando di utilizzare il paracetamolo o l'acido acetilsalicilico qualora la temperatura superi i 38/38 e mezzo e a maggior ragione se si manifestano anche dolori articolari e muscolari. Bisogna stare attenti a non esagerare, al massimo si possono utilizzare 3 grammi di paracetamolo nelle 24 ore. Questo è raccomandato in qualsiasi fase della malattia”.

“Per

quanto riguarda gli antibiotici - continua il prof. Cascio - io sono contrario al loro utilizzo come profilassi o da cominciare all'inizio della malattia non appena viene diagnosticata l'infezione da SARS-CoV-2. Gli antibiotici dovranno essere utilizzati durante il decorso della malattia qualora il medico abbia contezza che c'è una sovra infezione batterica e questo potrà avvenire perché, ad esempio i globuli bianchi sono aumentati in maniera spropositata”.

“In

corso della malattia, tante volte, vediamo pazienti in cui i globuli bianchi

aumentano; dobbiamo tenere conto però che i pazienti che fanno il cortisone presentano un valore non attendibile, perché il cortisone fa aumentare i globuli bianchi. Quindi non dobbiamo pensare che un paziente Covid, che ha i globuli bianchi aumentati abbia necessariamente un'infezione opportunistica solo perché i globuli bianchi sono aumentati; i globuli bianchi sono aumentati perché sta facendo terapia cortisonica. È molto importante nel paziente ospedalizzato valutare il valore della procalcitonina. Per i pazienti a domicilio non è necessario fare la terapia antibiotica a meno che il medico si rende conto che c'è una sovra infezione batterica oppure perché il paziente ha un'altra infezione”.

“Per

quanto riguarda il cortisone, non deve essere dato all'inizio della malattia perché durante le prime fasi della malattia, potrebbe favorire la replicazione del virus stesso. Il cortisone deve essere riservato quando la patologia assume una certa gravità. L'eparina è giusto darla se il paziente ha segni di polmonite”.

Infine

il prof. Cascio consiglia: “Bisogna cercare di non stare a letto ma di muoversi il più possibile; se si è stanchi, bisogna stare seduti e non a letto; mangiare leggero, idratarsi per bene ed eventualmente andare a dormire in posizione prona”, ha concluso Cascio.

“Grazie

ad un'ordinanza del 3 aprile 2020 - dichiara Barbara Rebesco, Direttore SC Politiche del Farmaco A.Li.Sa. Regione Liguria - la Liguria ha creato un gruppo multidisciplinare per delineare le linee guida regionali per il trattamento farmacologico del paziente Covid. In questi mesi siamo arrivati alla quinta versione di questo protocollo. Per decidere quali farmaci utilizzare ci siamo mossi all'interno di una cornice basata sulle indicazioni AIFA”.

“Noi

distinguiamo i pazienti a seconda della gravità del quadro patologico indicando che per i pazienti asintomatici non devono essere utilizzati farmaci; per i pazienti che hanno sintomatologia lieve (con febbre non superiore a 38°) l'indicazione è di utilizzare una terapia sintomatica a base di antiinfiammatori come paracetamolo o ibuprofene o Acido acetilsalicilico; per i pazienti con

sintomi moderati come febbre persistente oltre i 38,5°, tosse e dispnea da sforzo l'indicazione è di associare alla terapia sintomatica detta prima con l'eparina a scopo profilattico”.

“Per

quanto riguarda gli antibiotici siamo d'accordo con l'idea che non possono essere utilizzati a scopo profilattico per il trattamento di un'infezione virale ma va utilizzato nel caso ci sia un sospetto sovrapposizione batterica; e infine, per quanto riguarda i cortisonici l'indicazione per il loro utilizzo è non nelle prime fasi della patologia ma quando il paziente ha bisogno di una supplementazione di ossigeno”.

“Il

protocollo per la cura domiciliare - afferma Matteo Bassetti, Direttore dell'Unità Operativa Clinica Malattie Infettive Ospedale Policlinico San Martino - deve essere il più semplice possibile. Fino ad oggi sono stati dati troppi farmaci ai pazienti a casa, questo è frutto del fatto che manca una linea nazionale e quindi ognuno ha agito come ha voluto. Era stato per altro ampiamente raccomandato di fare un protocollo nazionale ma a livello centrale sono molto in ritardo”.

“Deve

essere chiaro che ai pazienti asintomatici non va dato nessun farmaco - sottolinea Bassetti - mentre i lievemente sintomatici possono essere trattati con l'aspirina o il paracetamolo, naturalmente con dosi maggiori rispetto al trattamento di una semplice febbre”. Nella presa in carico domiciliare del paziente Covid la Liguria è tra le più avanzate in Italia.

“Quello che è stato fatto in Liguria è unico, c'è un approccio domiciliare fast-track direttamente con il reparto di malattie infettive quando la situazione si aggrava. Una collaborazione quindi tra infettivologo e MMG per le cure domiciliari. Questo processo è iniziato da una settimana e abbiamo complessivamente 220 pazienti già trattati con questo sistema, e, anche se non c'è ancora certezza, c'è la percezione di una minore pressione sui Pronto Soccorso”.

Ecco lo [SCHEMA DELLA TERAPIA DOMICILIARE COVID](#)